

MONZA

In mostra le foto
degli artisti
di classica e jazz

Servizio a pagina 15

LA RASSEGNA

**Una settantina
di scatti dedicati
ad artisti
contemporanei
di classica e jazz**

«Così faccio suonare anche una fotografia»

Roberto Mutti è uno dei curatori della mostra "Tutte le note della musica" allestita da domani fino al 25 ottobre alla Galleria Civica di Monza

MONZA

di **Marco Galvani**

Come fai a far 'suonare' una foto? «Devi conoscere innanzitutto la musica e saper cogliere il momento. Puoi far emergere lo strumento in primo piano, catturare la concentrazione del musicista e le sue espressioni e i suoi gesti prima di entrare in scena. Devi essere come un reporter che anticipa il gesto».

Roberto Mutti non è soltanto il direttore artistico di **Photofestival**, ma anche curatore (insieme con Pino Ninfa, presidente dell'Associazione fotografi italiani di jazz) della mostra "Tutte le note della musica" che da domani e fino al 25 ottobre sarà ospitata alla Galleria Civica (da martedì a venerdì dalle 15 alle 19, sabato e domenica 10-13 e 15-19, con ingresso libero) nell'ambito della scaletta della Monza Music Week. Una collezione di una settantina di fotografie, soprattutto a colori, in un cui vengono

ritratti artisti contemporanei legati alla musica classica e al jazz.

Due generi solo apparentemente lontani fra loro, che si possono confrontare anche e soprattutto nei diversi modi di rappresentarli fotograficamente: nel rapporto ora di vicinanza ora di rispettosa distanza stabilita fra i protagonisti, nel rispetto dei reciproci ruoli. Da una parte gli scatti degli studenti di Mutti, allievi del corso di fotografia e video dell'Accademia Teatro alla Scala, dall'altra le immagini dei fotografi jazz. Un evento che vuole essere «un nuovo segnale di fiducia nella possibilità di ripartire, mettendo al centro di questa nuova fase la cultura», l'impegno del sindaco di Monza Dario Allevi. Ancor più la musica e i musicisti, 'fermi' come in una fotografia.

«Riprendere il mondo dello spettacolo significa far dialogare la staticità della fotografia e il dinamismo di una rappresentazione - le parole di Mutti -. Le foto colgono i musicisti nell'atto

di suonare i loro strumenti, di cui sembra di sentire le note, non solo in scena o nei momenti rubati dietro le quinte pochi istanti prima della performance, ma anche in luoghi inconsueti come fra i moderni palazzi della metropoli milanese o fra le piante rigogliose dell'orto botanico. E oltre ai suoni, le immagini permettono di avvertire prepotentemente il silenzio che avvolge la sala prima dell'apertura del sipario, riuscendo a catturare le emozionanti vibrazioni dell'attesa». Immagini vere, senza ritocchi, perché «se una foto è sbagliata, è sbagliata. Punto. E va buttata». Del resto «la fotografia è l'espressività artistica della contemporaneità. Grazie alla fotografia il mondo ha potuto guardarsi e conoscere se stesso. Ci ha cambiato la vita».

E allora, l'obiettivo di Pino Ninfa, «vogliamo provare a superare con la forza delle immagini momenti difficili e poco catalogabili per cercare di capire cosa sarà il futuro nell'ambito dello spettacolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Mutti, direttore artistico di **Photofestival** e curatore con Pino Ninfa

